

La mobilitazione No secco del Comune. Sifa: «Smaltiremo solo rifiuti locali, Ste? Mai sentita»

Veleni all'inceneritore, marcia indietro generale

MESTRE – Il progetto della Servizi tecnologici per l'ecologia (Ste) per un impianto di stoccaggio e smaltimento per centomila tonnellate di liquami tossici e fanghi pericolosi provenienti da tutta Italia sul sito dell'inceneritore Sg31 difficilmente andrà in porto. Dopo il parere negativo della Municipalità di Marghera e della Giunta provinciale è arrivato anche il no della Giunta comunale. Perché la destinazione urbanistica del sito, secondo la relazione dell'assessore all'Ambiente Pierantonio Belcaro, prevede lo smaltimento dei rifiuti autoprodotti e non è compatibile con la proposta di Ste. Ma a suggerire che le migliaia di camion che avrebbero dovuto portare i rifiuti pericolosi (e non pericolosi) non arriveranno mai a Marghera non ci sono solamente i pareri espressi della cittadinanza e degli enti locali. Nei giorni scorsi Eni e Sifa hanno preso duramente le distanze da Ste negando qualunque correlazione con la proposta della società di Stefano Gavioli e Gianfranco Jeroncich che pure dava per scontato l'utilizzo dei terreni adiacenti all'inceneritore appartenenti a Syndial e che si innestava su un progetto di acquisto del sito di Sg31 (oggi di Spm) da parte di Sifa. Eni infatti precisa che il contratto di locazione relativo all'area di 4300 mq dei serbatoi di Synadal in cui Ste avrebbe stoccato i rifiuti «è scaduto nel giugno del 2009 e non è stato rinnovato». Per quanto riguarda invece l'operazione concordata tra Sifa e Spm per la quale è stato stilato un «patto segreto» per ripianare i debiti di un project financing della Regione è invece l'amministratore delegato di Sifa Pier Alessandro Mazzoni a rispondere. «Era un semplice patto di riservatezza per garantirci da possibili concorrenti – spiega l'ad di Sifa – ci siamo proposti di acquistare l'area di Sg31 e in cambio abbiamo chiesto di aumentare le capacità di smaltimento del 25 per cento. Siamo convinti che possiamo rientrare delle spese trattando solo rifiuti e acque locali, ma questi signori di

Ste non li abbiamo mai visti». Attualmente però l'Sg31 sta lavorando a meno del 40 per cento del regime a causa della crisi delle industrie e della chimica. «La mobilitazione popolare ha ottenuto un grande risultato – dice l'ex assessore provinciale all'Ambiente Ezio da Villa – ma non basta. Anche l'operazione proposta da Sifa è rischiosa perché l'Sg31 è comunque destinato ad avere un ruolo sempre più marginale nello smaltimento dei rifiuti industriali». L'ampliamento dell'inceneritore infatti non è compatibile con il sistema del Pif per lo smaltimento delle acque industriali e se i due impianti entrassero contemporaneamente in funzione non sarebbero sostenibili dal punto di vista economico e costringerebbero gli enti pubblici in futuro a ripensare nuovamente alla proposta di Ste di importare rifiuti da altri siti industriali. «Ora si tratta di intervenire presso la Regione – dice Gianfranco Bettin – perché è l'ente davvero decisivo per questa partita e perché deve impedire a Sifa di trattare con Spm».

Alessio Antonini

Le critiche dei Verdi

«L'ampliamento dell'inceneritore non è compatibile con i prodotti di smaltimento»



Rischio pattumiera

Comune, Municipalità e Provincia hanno detto no al progetto di smaltimento di rifiuti pericolosi avanzato dalla Ste, società di Gavioli e Jeroncich

